Anno VII - 1854 - N. 341

L'OPINIONE

Martedì 12 dicembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. [illegible] Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 11 DICEMBRE

L'ALLEANZA AUSTRO-OCCIDENTALE E L'ITALIA

Abbiamo nel precedente articolo fatto rimarcare ai nostri lettori come secondo le comunicazioni del *Times*, le potenze occidentali si sieno ristrette ad assicurare l'Austria contro l'eventualità di una diminuzione de' suoi possessi, locchè non toglierebbe la possibilità di concambi e modificazioni territoriali. Certamente noi siamo ben lontani dal guarentire che tale sia appunto il concetto dell'art. 4°, nè saremo in grado di ben chiarire quest'argomento se non quando avremo sott'occhio il testo officiale della stipulazione.

Frattanto peraltro non può riuscire inutile l'esaminare le due ipotesi, l'una, quale ci viene esposta dal periodico inglese, l'altra quale forse l'avrebbe desiderata l'Austria.

Il gabinetto di Vienna trattava da lungo tempo colle corti di Londra e di Parigi, intorno alle condizioni di un patto d'alleanza. La missione di lord Palmerston a Parigi sembra essere stata appunto motivata dal desiderio di intendersi su questo proposito direttamente col capo del supremo potere in Francia; quale fosse il risultato di questo viaggio diplomatico lo ignoriamo, sappiamo solo che un'intimazione fu diretta a Vienna, intimazione perentoria, onde ottenere non più eccezioni dilatorie, ma un'accettazione od un rifiuto positivo.

L'Austria sino a quel giorno aveva accampati mille pretesti onde sottrarsi alle logiche conseguenze delle dichiarazioni che aveva le tante volte ripetute alla Francia ed all'Inghilterra. Dapprima era la speranza di toccar l'animo dello czar ed indurlo a patteggiare; poi la necessità di assicurarsi il concorso della Germania; più tardi l'impossibilità di concentrare le sue truppe in Transilvania ed in Gallizia, lasciando disarmato il regno lombardo-veneto, esposto alle mene rivoluzionarie del vicino Piemonte. Ma tutte queste difficoltà erano state l'una dopo l'altra tolte di mezzo; il rifiuto dello czar, il trattato 26 aprile e l'articolo addizionale 26 novembre, accettato dalla Prussia, avevano resa la posizione dell'Austria più netta e più definita, e rispetto ai pericoli che potevano venirgli dal Piemonte, il gabinetto di Vienna conosceva al pari di quelli di Londra e di Parigi da che lato stava il torto, quali erano i mezzi per porvi riparo, e quali fossero gli intendimenti del governo sardo su questo proposito.

Stretta così davvicino e ridotta ad un fatale sì o no, l'Austria, a quanto veniamo assicurati, avrebbe voluto che le potenze alleate, nel caso di guerra, le assicurassero il possesso di quelle provincie che più delle altre sono malcontente e più delle altre disposte a sollevarsi nuovamente contro la sua iniqua amministrazione. È supposizione abbastanza accreditata che questa assicurazione sia stata rifiutata dalla Francia e dall'Inghilterra pel motivo che nè l'una nè l'altra intendono appropriarsi l'Italia o l'Ungheria, e che rispetto ai rivolgimenti interni essa medesima doveva essere in istato di impedirli o reprimerli, senza bisogno di estero intervento.

Le nostre informazioni sono dunque conformi alla redazione del capitolo 4 pubblicato dal *Times*, il quale anzi nell'articolo da noi riprodotto nel numero d'ieri, asserisce nel modo più formale *non essere stato nè direttamente nè indirettamente garantiti all'Austria gli attuali suoi possedimenti*.

L'Austria adunque, se apre decisamente le ostilità contro la Russia, subirà non gli effetti di un trattato fatto *a priori*, ma le conseguenze della guerra, come la sorte della guerra sarà l'ausiliaria o la nemica d'Italia, giacchè se le potenze alleate non giungono a strappare qualche provincia alla Russia, ogni mutazione territoriale diventa impossibile, mentre invece se lo czar è costretto a subire la legge dei vinti, l'Austria è quella che può materialmente ritrarne i maggiori vantaggi, provvedendo così anche ai veri interessi della politica europea.

Ma non possiamo nasconderci d'altra parte che anche la seconda ipotesi può essere fra le combinazioni, se non probabili, almeno possibili. La Francia e l'Inghilterra allo scopo di ottenere un concorso reso pressochè indispensabile dal cattivo risultato dell'attuale campagna, e obbligare l'Austria a sortire dalla posizione equivoca che occupa nei principati, possono aver sacrificata nuovamente l'Italia, come l'hanno fatto le tante volte; e nello scopo di terminare più rapidamente, e con speranza di miglior successo una guerra così disastrosa, avranno forse posto in dimenticanza la culla della civiltà per la quale dicono di combattere.

Se tale fosse il tenore del capitolo che risguarda l'Italia, noi confessiamo che tristi sarebbero per riuscirne le conseguenze, e che così operando le potenze alleate, non avrebbero agito secondo i dettami di una politica di conservazione.

Non comprendiamo infatti prima di tutto, come la Francia possa scientemente e per fatto proprio, accrescere oltremisura la preponderanza di una potenza che si accampa vicino alle sue frontiere, e che è stata e sarà sempre la vera sua rivale. La storia non si cancella con una clausola di protocollo; Pavia e Marengo sono in Italia, e ricordano che gli interessi delle nazioni non si cambiano col mutar di governo, di secoli e di dinastie.

L'Austria in Italia è un pericolo permanente per la tranquillità dell'Europa, come la Russia lo divenne per la sua troppa preponderanza sull'impero turco. La sua smania d'intervenire a Napoli, a Bologna, in Toscana, nei ducati, sotto il pretesto di sicurezza de' propri stati, o di tutela di eventuali diritti di successione, costrinse la Francia non rivoluzionaria, ma la Francia dei Molé, ad occupare Ancona, ed oggi ancora troviamo che i tedeschi a Livorno e ad Ancona, hanno condotte le aquile imperiali a Civitavecchia ed a Roma.

Basterà un incidente della minima importanza per ridestare un incendio, e per rinnovare le lotte, di cui pur troppo l'Austria sola seppe trarne veri e reali profitti. È questo il fine cui tende chi succede al vincitore di Lodi, di Rivoli, di Castiglione e di Marengo?

Non possiamo supporlo. Ma v'ha un altro pericolo ed è quello delle rivoluzioni. È ormai impossibile persuadere agli italiani che essi devono sopportare con animo pacato l'iniquo governo degli austriaci. Una barriera di sangue si è alzata fra queste due razze, e sarebbe follia lo sperare rassegnazione ove il malcontento e la disperazione sono giunti agli estremi limiti.

L'Austria si è accampata nella penisola; e mentre viveva tranquilla sulla fedeltà del resto dell'impero, dovette popolare di prigionieri italiani le carceri di Spielberg e di Lubiana nel 1821 e nel 1833, alzare patiboli e forche nel 1849 e nel 1853, e consumare ogni sua risorsa per mantenere la propria dominazione sulle rive del Mincio.

È facile il consigliare agli italiani la rassegnazione, e i tranquilli intendimenti, da chi vive miglior vita sotto un governo onesto e nazionale. Ma chi oserà asserire che le condizioni del regno lombardo-veneto sieno conformi, non diremo alle aspirazioni della più moderata libertà, ma ai dettami della giustizia naturale e della più volgare civiltà? Qual'è il diritto che l'Austria rispetta, da quello delle persone sino a quello delle case, e delle proprietà? Noi non possiamo certo essere accusati di favorire le mene de' demagoghi o degli utopisti; abbiamo alzata la voce contro i tentativi del 6 febbraio, di Sarzana, della Spezia e di Fiumicino, e protestiamo sin d'ora contro la rinnovazione di simili rivolgimenti. Ma a che valgono i nostri ragionamenti, a fronte della logica insistenza della miseria, che la dominazione austriaca ha gettato a sì larga mano sopra le infelici provincie soggette al suo dominio?

Pur troppo qualunque moto che non parte da una forza organizzata, lungi dal compiere il suo cammino, perisce a mezza via lasciando una nuova eredità di patiboli, e di carceri, e di più fiere sventure alla nostra patria; ma per ciò appunto riesce evidente che questo stato di cose è pericoloso per la tranquillità dell'Europa, e che le potenze potrebbero senza molte difficoltà, mutarlo in una condizione che loro diventasse favorevole.

Se in un assestamento ragionevole delle cose italiane v'è una giusta soddisfazione agli interessi della penisola, vi è forse in un atto simile un vantaggio ancor maggiore e più segnalato per il partito conservativo dell'Europa, ed in principal modo per la Francia, che non può vedere con occhio sereno poco lungi dalle sue frontiere una potenza che la [illegible]versa ed una continua minaccia di rivoluzioni e di complicazioni politiche di una natura gravissima.

Ma sventuratamente la grande politica è degenerata; si lavora per la giornata, e non si prevede il domani. Dal 1815 in poi, si sono sempre deplorate le stipulazioni di Vienna, e si sono sempre commessi gli stessi errori. Noi speriamo che ciò non sarà per accadere nelle presenti congiunture, e se abbiamo toccata di questa seconda ipotesi, non è certo per accreditarla come probabile, mentre possiamo anzi assicurare nel modo più positivo i nostri lettori, che per lo meno nell'attuale trattato la quistione italiana non è stata pregiudicata.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il presidente del consiglio dei ministri presentò in oggi alla camera il promesso quadro dell'emissione dei boni del tesoro e questo provocò naturalmente la continuazione di quella disputa che l'on. conte di Revel iniziava nella seduta di sabbato e della quale abbiamo dato un rapido cenno. Dicemmo in quell'occasione che l'assalto mosso del conte Revel era un'abile manovra di opposizione e quanto in oggi sentimmo ci conferma in questo pensiero. Scorgendo infatti quest'uomo politico, tanto misurato nella sua azione, tanto alieno dalle piccole guerricciole di partito, restar fermo nel voler discutere la quistione dei bisogni dell'erario, mentre gli si chiedeva una dilazione di pochi giorni e finchè fossero presentate le cifre che dell'erario appunta denno stabilire in modo certo le condizioni, abbiamo dovuto persuaderci che vi avesse le sue buone ed importanti ragioni.

Nè crediamo che sia molto difficile lo immaginarle.

Come ben si sa venne presentato un progetto di legge in cui, alla soppressione di alcuni ordini religiosi, si connette un'operazione finanziaria, l'emissione cioè di una serie di boni del tesoro garantiti sui beni ecclesiastici. Supponendo pertanto che l'on. conte di Revel sia fra gli avversari di questa legge, nel che non crediamo peccare di soverchia temerità, era naturalissimo che esso cercasse spianarsi il terreno per i futuri assalti mostrando quasi in via pregiudiziale che non havvi bisogno finanziariamente di questa operazione; dopo di che sarebbe più facile combatterla sotto l'aspetto politico. Resta a sapersi se il colpo portato abbia raggiunto il segno.

Il signor di Revel ammonticchiò delle cifre per mostrare che il tesoro non deve trovarsi in bisogno; il signor conte Cavour, che dal suo lato non mancava di una buona dose di cifre, sostenne che i bisogni, senza essere grandi, pure esistono. Ora per conoscere dove si trovi la vera verità bisognerà attendere quel quadro che il ministro ha promesso e dal quale sarà dato rilevare la vera condizione delle cose.

Noi quindi non vogliamo pregiudicare la quistione la quale, per quanto pare, ricomparirà fra breve alla Camera: non vogliamo tingere in nero le nostre previsioni, ma non vogliamo troppo leggermente abbandonarci a quell'ottimismo, che fu già scudo alla parte sinistra della Camera per combattere le leggi d'imposta e del quale pare che voglia farsi schermo anche il conte Revel onde combattere una legge che il paese reclama e che sarebbe ugualmente giusta e conveniente anche nel caso che non vi fossero i bisogni in adesso contrastati.

—

Ci pregiamo di ricordare ai signori questori che, nella tribuna dei giornalisti a destra del signor presidente, in causa del rimbombo dei passi che si fanno nella soprastante tribuna della guardia nazionale, si continua a non sentire una parola di quello che si dice nella camera.

CONDIZIONI DEL REGNO DI NAPOLI. Una corrispondenza che riceviamo da Napoli, ci dà estesi ragguagli delle condizioni economiche del regno di Napoli e di certe speculazioni, che è bene si conoscano.

« Il prezzo elevato dei grani si mantiene, e le persone che s'intendono di cose economiche giudicano che non solo questo prezzo elevato durerà per qualche tempo, ma che anzi col procedere della stagione crescerà. Il nuovo decreto governativo che prescrive la libera immissione dei grani nello stato fino a tutto giugno del venturo anno 1855 è un indizio non dubbio della persuasione che ha il governo, che i grani scarseggeranno nell'inverno corrente. L'ultimo raccolto è stato, egli è vero, abbondante, ma solo parzialmente, e vi sono delle provincie, gli Abruzzi e le Calabrie specialmente, in cui è stato scarso: dimodochè in questo fatto si scorge una ragione del conservarsi dell'elevato prezzo de' grani: la scarsezza degli anni passati oltracciò non ha dato campo di conservare nessun deposito di grani, e quindi non appena si faceva il raccolto nel giugno 1854, è già la popolazione era costretta a servirsene per alimentarsi: circostanza di non lieve momento, poichè il grano macinato così presto ha fornito la metà sola di farina che avrebbe potuto fornire ove fosse stato possibile di aspettare un po' di tempo e di avere grani più secchi. Si aggiunge a ciò che tutta questa farina deve bastare per quattordici mesi, e non per dodici, come all'ordinario, non essendovi grani di deposito degli anni precedenti.

« Da poco tempo pure la mancanza d'acqua ha fatto sì che il raccolto di granone è andato generalmente perduto, e che perciò è mancato alla gente povera un alimento essenziale.

« A tutte queste cagioni del caro prezzo dei grani deve pure aggiungersene un'altra, che è quella del contrabbando delle granaglie e dei legumi d'ogni sorta, che si fa apertamente per via di mare, e la esportazione della pasta, la quale, quantunque proibita, si fa senza restrizioni. Nei giorni scorsi la casa dei signori N. N. ottenne direttamente dal re il permesso di esportare 16,000 tumoli di grano da Barletta (nelle Puglie), ed il console inglese assicurò essere quel grano destinato a Malta, di dove è inviato alle truppe che combattono in Crimea. Il fratello del colonnello de Agostino, segretario particolare di S. M., ebbe 1,000 piastre per cooperare ad ottenere dal re quel favore. Al permesso era aggiunta la condizione, che fra quattro mesi la casa N. N. dovesse far entrare nel regno una quantità di grani pari a quella di cui si concedeva la esportazione, ed in caso di non adempimento di questa condizione la detta casa dovesse soggiacere al pagamento d'una multa di ducati 500. La quale condizione non danneggia punto gl'interessi della casa di cui è menzione, perchè il grano che nel regno di Napoli vien comperato a ducati 240 il tumulo, si vende all'estero al prezzo di ducati 400: il guadagno, vale a dire, è sicuro, e la multa inflitta dal governo è di poco rilievo.

« Altri permessi per quantità minori di grano sono stati parimenti conceduti ad altre case commerciali: e basta uno di questi permessi per favorire l'uscita di una quantità di grano superiore a quella per cui è stato dato il permesso. Molto biscotto è stato pure imbarcato a Castallamare vicino a Napoli per essere esportato. Molti ricevitori ed impiegati doganali sono stati dimessi, ed alcune navi cariche di grani sono state sequestrate a Barletta ed a Manfredonia, sopratutto dietro i rapporti dei consoli napolitani a Genova ed a Marsiglia, i quali hanno avvertito il loro governo, che grani provenienti dalle Due Sicilie giungevano in non piccola quantità nei porti dov'essi risiedono.

« Nè gli intrighi della polizia sono estranei a questo stato di cose. Il direttore di polizia, diffatti, ed il famigerato commissario Campagna, sulle voci generalmente accreditate di raccolto ubertoso, ed in vista della continua carezza dei grani, specularono al ribasso, vendendo forti quantità di grani, che speravano ricomperare a prezzi più tenui. Venuto in ottobre il termine della liquidazione, ed essendo gravi le perdite finanziarie fatte per quelle speculazioni da quei due signori, essi stimarono conveniente di cavarsi d'imbroglio ricorrendo anche in questa occasione ai consueti maneggi di polizia. Alcuni loro satelliti perciò avanzarono all'uopo delle denunzie contro i pretesi monopolizzatori, e per meglio colorire le calunnie citarono fra costoro i nomi di alcuni loro aderenti o di spie, che abbondano nella borsa di Napoli. Ma però fra i denunciati era compreso un sensale di conosciuta probità, il quale promise al Campagna che per evitare ulteriori compromissioni si sarebbe d'allora innanzi astenuto di andare alla borsa.

« Godendo quel sensale la fiducia di molti ne-

gozianti esteri stabiliti in Napoli, costoro si recarono di comune accordo dal ministro delle finanze, gli esposero l'accaduto e gli dichiararono che qualora quel sensale non fosse stato restituito agli affari, essi sarebbero andati ad informare del fatto i loro rispettivi ministri. Il ministro delle finanze raccolse su questo argomento esatte informazioni, ed in seguito ad essa prescrisse al commissario della borsa di non permetter mai più al Campagna di porre il piede entro quel recinto. In pari tempo il ministro scriveva su ciò rapporti risentiti al direttore di polizia. Così ebbe termine questa faccenda, ed essendo un giorno il Campagna andato alla borsa, come per accertarsi della esistenza dell'ordine suddetto, fu invitato dal commissario della borsa ad uscirne immantinenti.

« In altra non meno grave posizione si è collocato il governo napolitano col permettere l'alterazione del ribasso sul valore effettivo delle monete d'oro del regno. Finora il regio banco per ogni moneta d'oro di ducati 6 esigeva un agio, che variava da uno a due carlini, laddove ora non cangia questa moneta se non per ducati 5 e carlini 4, perdendo, vale a dire, il 10 p. 100. Frattanto nessuna legge è comparsa, la quale fissi il valor nominale della moneta, ed a tutte le recriminazioni che i particolari fanno in proposito gli impiegati rispondono invocando un decreto del 1818, confirmato da un altro del 1826, nei quali decreti però non si parla affatto del valore nominale della moneta del regno, ma bensì della facoltà di poter riscuotere un agio sulle monete estere. Il governo perciò deprezia la propria moneta e la riduce allo stato di medaglia. Nè mancano speculatori, i quali avvalendosi di questo stato di cose, fanno a basso prezzo raccolta di quella moneta d'oro così depreziata, persuasi che alla fin dei conti le cose torneranno allo stato normale ed essi avranno fatti non lievi guadagni.

« Relativamente all'argento le cose procedono altrimenti. Le monete francesi di 5 franchi son molto scapitate: i negozianti ne comprano, ne fanno far verghe e quindi le mandano alla zecca dove sono coniate a moneta del paese. Il governo col pretesto che le richieste di monetazione sono molta, rilascia dei così detti *boni* a 4 mesi, coi quali il depositario stesso va a rilevare l'effettivo che si appartiene. Queste operazioni fruttano un guadagno reale ai negozianti del 3 1|2 per 100. I boni, di cui si accenna, sono ora pubblicamente negoziati alla borsa.

« Si dà pure per positivo il fatto seguente: allorchè il cholera infuriava a Napoli nella state scorsa si temevano sommosse, saccheggi e come dicono la *santa fede*. I più esposti erano gli orefici, i quali vivono in un quartiere che porta il loro nome, e per misura di precauzione essi mandarono oro ed argento alla zecca invitandola a coniare moneta per conto loro. Passato il pericolo i proprietari reclamarono il danaro, ma pare che il governo se ne fosse servito. La zecca però avea rilasciato ricevuta del metallo, ed era obbligata a restituzione: uno scandalo giudiziario era quindi inevitabile, e quindi per attutare i clamori il ministro delle finanze ordinò il rimborso immediato della metà del valore del metallo, e si obbligò con appositi boni al pagamento del resto in rate quadrimestrali.

« Da tutto quanto precede parrebbe doversi inferire, che le pubbliche rendite siano in ribasso: ma pure non è così: le rendite si sostengono, perchè la mancanza assoluta di azioni industriali fa sì che ciascuno impiega il suo danaro sul *gran libro*, e perchè essendo le principali case commerciali posseditrici delle rendite esse hanno un interesse costante a far sì che si sostengano.

« In complesso perciò le condizioni delle finanze napolitane sono tutt'altro che prospere, ed il governo per provvedere alle sue strettezze ha pensato a ridurre l'esercito. Già fin d'ora sono stati congedati 12 mila uomini, fra quali 6000 mila, il cui servizio doveva cessare nel giugno scorso e 6000 che avrebbero terminato il loro servizio nel giugno venturo. La leva dell'anno corrente (12 mila uomini) sarà tenuta in riserva, e non entrerà nel servizio attivo, dimodochè in realtà la riduzione ammonta a 24,000 uomini. Anche nel dicastero della marineria si fanno risparmi, ed alcuni legni da guerra sono stati disarmati.

« Per le strade ferrate non s'è fatto più nulla. I lavori per la comunicazione per via di telegrafo elettrico con le Puglie, con le Calabrie, e quindi con la Sicilia continuano, e si crede che fra due mesi saranno condotti a termine.

« Questione di gran momento è pure la nomina del nuovo luogotenente di Sicilia. Il generale Filangeri è ammalato, e non può nè vuole più ritornare nell'isola, dove lascia molto desiderio di sè e dove la sua amministrazione è stata severa, ma equa e senza parzialità. Dicevasi che il suo successore dovesse essere l'attuale ministro della guerra, principe d'Ischitella, ma pare che non voglia accettare. Pertanto il governo è in grande imbarazzo, poichè l'uffizio di luogotenente in Sicilia non è di quelli che possono rimaner vacanti per un pezzo. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con suoi decreti del 3 corr. mese si degnò di nominare i signori:

Nuytz cav. Giovanni Nepomuceno, professore di leggi, e Demichelis cav. Filippo, professore della facoltà medico-chirurgica, a membri del consiglio universitario di Torino.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio de' ministri.

Avviso alla questura. A malgrado che nella legge sulla pubblica sicurezza stia scritto all' articolo 48: *È vietato lo smercio delle sentenze e di qualunque atto di procedura criminale nelle contrade, sulle pubbliche piazze e nei luoghi pubblici*, in molte vie della capitale si sentiva ieri gridare da monelli: *Sentenza di morte di colui che fanno morire domani*, offrendo contemporaneamente uno stampato avente in fronte il ritratto del Mottino, che ha subito stamattina (12) l'estremo supplizio. Anche in alcuni caffè si faceva la vendita della sentenza suddetta.

Questo riprovevolissimo fatto, indegno d' una civile città, quale a buon diritto si vanta Torino, conferma sempre maggiormente l' antico proverbio: *Ordini di Torino durano dalla sera al mattino.*

Con quest' opportunità facciamo i meritati encomii alla Compagnia della Misericordia la quale, fatto suo pro di quanto venne stampato in uno dei periodici della capitale, fece scomparire dalla facciata della chiesa di questo nome il funereo quadro che vi si appendeva il giorno precedente alla esecuzione d'una sentenza capitale.

Comitato di pubblica beneficenza per soccorsi invernali. L' invernale stagione se pur troppo riesce penosa alle famiglie povere nell' accrescere e maggiormente rendere a loro gravi i quotidiani bisogni, d'altra parte porge alle persone agiate più facile l'occasione di esercitare quel sentimento di beneficenza, figlio d'ogni animo gentile, il quale trova sì alto compenso nella propria intima soddisfazione.

Nell'entrante inverno fanno presagire più forti forse ancora del consueto tali bisogni, e più imperiosa la necessità di provvedervi, tanto le circostanze politiche in cui versa l' Europa cagionando un prezzo elevato alle derrate, quanto l'appena ora cessato morbo asiatico, il quale ha lasciato dietro di sè una prolungata dolorosa influenza. È poi ben consigliata cosa di prevenire già sin d'oggi il pericolo d' un ritorno di questa fatale epidemia, allontanando con ogni sforzo le miserie come quelle che l'esperienza dimostra, essere una delle cagioni principali del suo sviluppo.

E il municipio ben già prima d' ora da parte sua, allo scopo di provvedere le famiglie povere e laboriose del pane giornaliero a quanto minor prezzo è possibile, apriva diversi smerci di pane al semplice prezzo di costo. Nè poscia ravvisando ciò sufficiente, per cura sua veniva nella domenica 26 novembre nominato un comitato di beneficenza colla missione di soccorrere gl' indigenti nella stagione invernale procacciandosene i mezzi in quei miglior modi che ravviserebbe possibili, e specialmente con appello alla pubblica beneficenza,

Ora il comitato medesimo definitivamente costituitosi, deliberò nella sua prima adunanza di ricorrere alla pubblica carità, invitando tutti a portare la loro elemosina a sollievo del loro simile, agli infrascritti signori:

Signori Carmagnola Gaetano, tesoriere della città — Botteri farmacista, piazza Vittorio Emanuele — Ceresole farmacista, via Borgo Nuovo — Cora liquorista, via Santa Teresa — Delsoglio negoziante, piazza Castello sotto i portici della fiera — Malan banchiere, via S. Filippo — Montaldo droghiere, piazzetta della Basilica — Moris Giuseppe negoziante, piazza Castello sotto i portici della Fiera — Rey negoziante, sull' angolo di piazza Castello e Doragrossa - Rossi farmacista, via Porta Nuova — Tonello droghiere, via Doragrossa - Todros banchiere, via S. Francesco di Paola — Torre farm., via di Po avanti la R. Università. i quali gentilmente si assunsero già altre volte tale incumbenza, e che i primi buoni per i soccorsi sarebbero distribuiti in ciascuna parrocchia dai consigli di beneficenza unitamente a quelle altre caritatevoli persone che verranno ad esservi aggiunte, delle quali si ebbe già nell' anno scorso ad ammirare l' infaticabile zelo.

Concittadini:

I membri del comitato non esitarono ad assumere con tutto il cuore il mandato che loro si volle conferire, e nulla tralascieranno per corrispondere alla confidenza in essi riposta non tanto fidando nelle proprie forze, quanto nel generoso concorso di tutti i torinesi.

Incalzando l'invernale stagione, il comitato spera che il soccorso dei benefattori non solamente sarà abbondante e corrispondente alle circostanze, ma pur anche offerto colla maggior prontezza in quanto ch' è urgente che si provveda alle distribuzioni, e per altra parte è indispensabile che siano sollecitamente stabilite le norme per regolarle.

Non ignorano i membri del comitato che non è agevole il pieno conseguimento dell' intento cui aspirano, non già per se stesso, ma per le attuali difficili circostanze: essi sperano tuttavia che i loro sforzi saranno coronati da felice successo in quanto che nessuno dei torinesi sarà mai per negare, come mai non si rifiutò pel passato, di stendere una mano amica al povero che nelle sue strettezze ne implori il soccorrevole appoggio.

Il comitato

Cav. avv. Notta sindaco, presidente — Conte Ponte di Pino, vice-presidente — Conte Amedeo Chiavarina *segretario* — Avv. Benedetto Fabre — Dottore Egidio Rignon — Conte Gay di Quarti — Avv. Sebastiano Tecchio — Marco Delsoglio — Teologo Gattino — Lelio Cantoni — Marchese Benso di Cavour — Conte Nicolis di Robilant.

Torino, 10 dicembre 1854.

Partenze. Ieri è partito per Genova e per Napoli in congedo il commendatore Canofari, incaricato d'affari di S. M. il re delle Due Sicilie presso la corte di Sardegna.

Durante la sua assenza gli affari della legazione napolitana saranno fatti dal cav. D. Cherubino Fortunato, addetto alla legazione medesima.

R. accademia delle scienze. La classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. accademia, nella sua adunanza del 30 dell'ora scorso mese di novembre, ha nominato ad un posto vacante di accademici residenti il signor Giovanni Maria Bertini, professore di storia della filosofia antica nella R. università, nomina che venne approvata da S. M. in udienza del giorno 3 del corr. mese.

Elesse poscia a soci corrispondenti i due illustri letterati prussiani il cav. Cristiano Carlo Giosia Bunsen, ed il professore cav. R. Lepsius. I due illustri toscani, il professore cav. Francesco Bonaini, sopraintendente dell'archivio dello stato, ed ed il sig. Antonio Zobi, autore della *Storia della Toscana* dall'avvenimento al trono granducale della casa di Lorena sino ai nostri giorni.

Nominò pure il sig. Alessandro Daguet, autore di una stimata *Storia della Svizzera*, ed il sig. Ludovico Vaucher, rinomato filologo.

GAZZERA *Segretario.*

Teatro. Ci è grato annunziare ai nostri lettori che la compagnia drammatica francese darà in breve al teatro d'Angennes una rappresentazione straordinaria a benefizio del signor F. Manstein. Questo giovane e distinto artista, i cui talenti gli amatori del teatro francese ebbero campo di ammirare in più occasioni, rappresenterà la parte primaria nel nuovo dramma in cinque atti di Alessandro Dumas padre, intitolato *La conscience.* Questo lavoro che ottiene in questo momento il più brillante successo a Parigi, è diviso in due parti: l' *errore* e la *riparazione.*

Progressi scolastici. — Voghera. Un allievo di questa scuola provinciale d' arti e mestieri, per nome Zanardi Giuseppe, stradino di professione, giovine di svegliato ingegno, incoraggiato da' suoi professori, si presentò all' esame di misuratore e, superatolo con lode, si aperse così nuova ed insperata carriera, nella quale entrerà, siam certi, avvantaggiando la propria condizione a comune giovamento.

Questo frutto inaspettato è saggio non dubbio di ciò che il paese può ripromettersi dalla diffusione dell' insegnamento tecnico.

Soppressione di conventi. — Mondovì. Due sono le case religiose che aspettano di essere annoverate fra le soppresse, i monaci cisterciensi e le benedettine cassinesi. Si dice che in questo frattempo si diano briga a vendere legna e piante dei loro beni, alcuni mobili dei conventi, e quel tanto delle provvisioni che non faccia bisogno per il poco tempo in cui rimarranno nei loro edifizi; alcuni pretendono che le monache tenevano in cassa poco tempo fa la vistosa somma di lire 40 mila, e che a quest' ora sarà già stata *caritatevolmente* ritirata da qualche *religiosissima* persona. (*Gazz. delle Alpi*)

Arresto di briganti. Da qualche tempo una terribile masnada scorrazzava la provincia d' Alba alla sponda sinistra del Tanaro, colle sue grassazioni e ruberie avea messo lo sgomento in quelle popolazioni, e scaltra quanto malvagia potè per buona pezza frustrare le incessanti fatiche dei Carabinieri reali che giorno e notte le davano la caccia, ma di questi giorni fu finalmente fatto al sig. comandante la luogotenenza d' Alba ed al brigadiere di Corneliano di scoprire tutta quella banda e darne già cinque membri nelle mani della giustizia, col sequestro d' armi d' ogni genere e di parecchi oggetti comprovanti la loro reità.

(*Gazz. delle Alpi*)

Beneficenza. Ci scrivono da Calcabaabbio, in data 10 corrente:

« Calcababbio, piccolo villaggio dell'Oltrepò pavese (provincia di Voghera) posto già sulla magnifica via che da Milano, passando per Pavia e pei monti di Bobbio serviva al commercio per Genova, ora trovasi in un cantuccio, e sarebbe forse dimenticato anche a breve distanza, se una caritatevole pietra sul fianco della strada Romea non ne indicasse il nome, e la posizione. Ma pei paesi come per gli uomini l'oscurità non esclude il benessere; ed io potrei dirvi molte e non inutili cose sui miglioramenti d'ogni genere di quel modesto comune.

« Ma non posso tardare a parlarvi di un recente abbellimento, per due circostanze che vi si annettono, e che tacere sarebbe ingratitudine verso Dio, e verso gli uomini.

« Da circa una ventina d'anni il cimitero posto presso la chiesa parrocchiale al centro del paese era stato trasportato fuori dell'abitato verso settentrione. Ottagono recinto ornato di una cappelletta all' ingresso, già faceva di sè bella mostra; ma l'esperienza avendo indicato il bisogno di ampliamento, esso fu ingrandito recandolo a figura quadrilatera, e al tempo stesso ornato di dipinti esterni, e di una *Pietà* eseguita a fresco nella cappelletta da un dilettante, con mirabile effetto.

« Or bene, eccovi i due fortunati accessorii di questa già per se bellissima novità.

La spesa dell'opera (L. 1,530 piem.) volle a suo personale carico sostenerla il signor sindaco (cav. D. Francesco Lanzi) facendone dono al comune; e quel cimitero non ha nel 1854 accolta nemmeno una vittima dell' asiatico morbo che in parecchi luoghi della provincia e nei limitrofi comuni fece sentire il terribile suo flagello.

« Il sindaco vorrà perdonarmi se rammento questo suo atto generoso, mentre trattasi di cosa pubblica, e mentre per rispetto alla sua modestia taccio di tante belle, e buone opere sue in tanti anni di sua comunale amministrazione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 11 *dicembre.*

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 pom. colla lettura del verbale della precedente tornata, che si approva, e del sunto delle petizioni.

Il dep. Lanza presenta la relazione sul bilancio passivo del ministero delle finanze.

Cavour, ministro delle finanze: Come avea promesso in seguito all' interpellanza dell' onorevole dep. conte di Revel, presento la situazione dei boni del tesoro sino al 1° dicembre 1854. Al primo gennaio di quest'anno erano in circolazione 13 milioni (in cifre rotonde); dal primo gennaio al primo dicembre ne furono emessi 21 milioni, per cui un totale di 34 milioni. Nella medesima ultima epoca ne furono soddisfatti più di 11 milioni di quelli emessi nel 1853 ed altrettanti circa di quelli emessi nel 1854 per cui in tutto 23 milioni circa.

Dei boni del tesoro attualmente in circolazione, un milione e sei cento mila lire furono acquistati dalla cassa del debito pubblico per una sua operazione finanziaria per cui ne restano in giro 9,070,573.

I corpi morali, comprendendo in essi anche le imprese industriali ne hanno la massima parte per cui in mano dei privati non ne restano che per un valore di lire 1,351,635.

Revel: I riscontri che il ministro delle finanze mi ha dato sulla situazione dei boni del tesoro mi riescono piuttosto graditi, ed anche direi inaspettati, giacchè avrei creduto che in faccia alla ritardata riscossione delle imposte lamentata dal governo, questo si sarebbe valso più abbondantemente dell'emissione dei buoni che appunto perciò gli era stata accordata. Il non averlo fatto mi lascia il dubbio o che i capitali difettino nel nostro paese o che questi non abbiano fiducia in quella natura d'impiego, ciò che sarebbe a deplorare nell' uno e nell'altro caso; ma comunque sia la cosa io non farò ulteriori difficoltà e darò il mio voto all' articolo che mantiene al governo la facoltà di emettere questi boni.

Quello però su cui insisterò si è di sapere se il signor ministro crede di non aver d'uopo di mezzi straordinari di credito per giungere alla fine dell'esercizio dell'anno 1854. Nella tornata precedente mi si rispose che una tale spiegazione mi sarebbe stata data allorquando sarebbesi presentato il quadro generale della situazione del tesoro, ma io credo che il momento più opportuno per darla sia adesso, che dopo aver votato quasi tutto il bilancio passivo, stiamo per approvare il bilancio attivo, nel quale appunto si comprendono tutti i mezzi con cui far fronte ai bisogni del prossimo anno. Io convengo che quando venne nel marzo 1854 presentato il bilancio del 1855, vi potesse essere una qualche incertezza sulla misura di quanto avrebbesi potuto calcolare intorno ad un anno da cui erasi lontani nove mesi, ma ora che ne siamo alla vigilia, quell' incertezza non vi deve più essere.

In quella relazione del marzo 1854 si diceva che col prestito dei 35 milioni che stavasi per dimandare, si aveva lusinga di andare alla fine del 1855, epoca nella quale si avrebbe raggiunto il desiderato conguaglio delle entrate colle spese, a meno che non si fosse stati costretti a prendere attivamente parte nei grandi eventi politici che si preparavano.

Nell'ultima seduta il ministro disse che i risultati del 1854 non corrisposero alle previsioni fatte: si parlò della crittogama, del cholera; ma io non disconoscendo la gravità di questi mali, che deploro, ho voluto guardare alle entrate pubbliche del 1854, che sino al finire di ottobre furono fatte di pubblica ragione per parte del governo.

La camera, esaminando il bilancio del 1854, se tolse circa tre milioni dalle previste cifre dell' attivo ne scemò altrettante dal bilancio passivo ed ora, discorrendo i singoli articoli di prodotto, devo conchiudere che sui medesimi si avrà un aumento in confronto a quanto erasi preveduto. Le dogane diedero nei primi 10 mesi 12 milioni: l' insinuazione e demanio ne diedero 18 e le aggiungiamo i due decimi per i due mesi che restano, si avrà sicuramente piucchè la somma inscritta nel bilancio attivo. Dicasi lo stesso del lotto, dei tabacchi, delle strade ferrate e delle poste. La diminuzione sul canone gabellario era stata prevista ed accordata dalla camera ed in quanto alle imposte personali, mobiliari e delle patenti se vi ha un ritardo alla loro discussione, ritardo che attribuisco a colpa dell' amministrazione, non può però calcolarsi in diminuzione ed era appunto per fare fronte a ciò ch'erasi accordata l'emissione dei boni del tesoro. Ma è bisogno di ricorrere a mezzi straordinarii non vi devono essere pel nostro tesoro se almeno i calcoli fatti l' anno scorso dal signor ministro aveano un fondamento di verità.

Io mi restringo a ciò e dimando nuovamente se il ministro crede di aver bisogno di mezzi straordinari onde giungere alla fine dell'anno prossimo. Io non intendo far quistioni personali, ma il paese, giacchè siamo sotto un governo di pubblicità, credo che abbia diritto e bisogno di sapere a qual punto si trova. In quattro anni abbiamo fatto 180 milioni di debito, abbiamo imposto gravezze che maggiori non si possono sopportare; si parlò l' anno scorso di quasi restaurata finanza e si fece per ciò un nuovo prestito di 35 milioni; non capisco quindi come ora si voglia tacere su quello che potrebbe occorrere in un prossimo avvenire.

Cavour. L'on. conte Revel non avrebbe ragione di trovare, nella limitata emissione dei boni del tesoro, un argomento per dedurre o la mancanza di capitali nel paese o la poca fiducia di questi nel governo, quando pensasse che la banca na-

zionale sconta al sei e le casse di sconto al sette per cento. È naturale pertanto che i capitali ricerchino l'impiego più vantaggioso. Il governo poi non era strettamente legato a questo spediente di credito dal momento che avea a sua disposizione i prestiti verso la banca ugualmente assicuratigli per legge.

Passando poi all'altra quistione, io non so comprendere come l'on. preopinante non abbia voluto accordare una piccola dilazione di pochi giorni a promuovere questa discussione, quando sarebbesi potuta fare in base a delle cifre esatte, quando cioè si fosse presentato il quadro generale del tesoro.

Io però ho fatto fare questo quadro che giunge fino all'ultimo di ottobre p. s. e sono pronto ad entrare in discussione, notando però che io avrò solo il vantaggio di conoscere le cifre, mentre ritardando pochi giorni, queste cifre possono essere in mano di tutti. Dimando pertanto se l'on. conte Revel vuole insistere o se mi accorda la dimandata dilazione.

Revel: Comprendo il vantaggio che avrebbe il sig. ministro in questa discussione, quando esso solo conosce le cifre; ma io non voglio impegnare la disputa su ciò, e solo dimando se credesi o no di poter far senza di mezzi straordinari di credito, sebbene il silenzio ostinato su questo argomento lasci già prevedere che, a questi mezzi straordinari, si pensa di ricorrere.

Cavour : Dopo questa poco benevola insinuazione non mi è lecito di più oltre tacere. L'on. preopinante rammentò quanto dissi nella relazione del marzo 1854, ed io mantengo anche in oggi quelle mie parole e la camera vedrà che quando le previsioni fatte nel bilancio 1854 si fossero avverate, non cercherebbesi più quel conguaglio delle finanze che sarebbe già raggiunto. Ma prima di tutto il prestito dei 35 milioni non produsse la somma ch'erasene sperata, e se il bilancio attivo non presenterà una diminuzione nelle somme effettive incassate, in confronto delle previste, il bilancio passivo superò le somme accordate, specialmente per quanto riguarda il mantenimento dell'esercito, delle carceri ed altro che forzatamente ebbe ad importare somme maggiori.

La vendita dei beni demaniali non potè aver luogo come anche la realizzazione delle azioni delle strade ferrate; ed in quanto agli arretrati che si lamentano nella riscossione delle imposte, io ho fatto quanto umanamente si può fare, avendo ottenute moltissime sentenze ed anche l'arresto personale contro alcuni debitori. Il cadastro nella Sardegna incontrò le più vive opposizioni e quantunque io tenga fermo, pure si perdette del tempo e non potè essere applicato che a pochi comuni. Per il canone gabellario si dovettero accordare delle more al pagamento quando i municipii e quello di Genova fra gli altri mostrarono di avere le loro casse esauste.

Per qualunque ragione possa escire il ritardo nelle esazioni, questo ritardo esiste ed il governo deve ovviare e riparare: devesi inoltre lasciare un certo fondo nelle tesorerie e quindi comprenderà la camera come per tutto questo il governo non possa garantire che o colla emissione aumentata dei boni del tesoro, o con altra operazione di credito, che però non sarà di grave momento, non siasi costretti a provvedere.

Io spero che le spiegazioni ora date saranno per bastare, e solo dirò, parlando con uno che fu già ministro delle finanze, che la situazione d'uno incaricato di questo dicastero in questi momenti in cui devonsi imporre così gravi pesi alle popolazioni, mi sembra meritare la simpatia di ognuno che abbia sostenuto altra volta simile incarico, ed assicuro l'onorevole conte di Revel che se esso si trovasse al mio posto, non solo avrebbe la mia simpatia, ma benanco la mia compassione.

Revel : La mia simpatia l'ho mostrata al ministro accordando sempre il mio voto a tutte le proposte che venne presentando alla camera, e senza delle quali, ho sempre detto che non si poteva rimediare alle nostre finanze. Nell'occasione poi in cui venni chiamato, insieme ad un nostro collega di cui tutti lamentiamo la perdita, per formare una nuova amministrazione, alla quale mi rifiutai temendo di non avere l'appoggio di questa camera, io promisi al signor conte di Cavour non solo la mia simpatia, ma tutto quell'appoggio di cui poteva disporre, quando esso avesse seguito quella linea dalla quale non poteva allontanarmi. Esso credette di scieglierne un'altra, ma non per questo gli ebbe a mancare il mio appoggio per tutto quanto credeva utile al paese.

Su quello che mi disse riguardo ai boni del tesoro e sui motivi che fanno preferire un altro impiego ai capitali privati, mi pare di poter osservare che questi boni devono seguire le condizioni del mercato, e quindi debbonsi, con essi, accordare quei vantaggi che altrove si raccolgono.

Lanza : Io credo che la discussione ora fattasi e che giudico prematura, non possa aversi come chiusa, e che prima di votare definitivamente il bilancio del 1855, debba rinnovarsi in base a quel quadro generale delle finanze che il ministro ci ha promesso.

Dopo alcune altre osservazioni del sig. ministro Cavour e dell'on. Valerio, si approvano i restanti articoli del bilancio attivo, che, sottoposto allo scrutinio segreto, porge il seguente risultato :

Votanti	107
Maggioranza . .	54
Favorevoli . . .	91
Contrari	16

La camera adotta.

Canalis dimanda che sia discusso d'urgenza il progetto per la costruzione della strada ferrata da Savigliano a Saluzzo.

Buttini dimanda che sia procrastinata sino a che non si possa discutere anche quello da Saluzzo a Pinerolo.

Dopo una breve discussione, a cui prendono parte gli onorevoli ministri delle finanze e lavori pubblici e Valerio, la camera accorda l'urgenza per il primo dei progetti accennati.

Si pone poscia in discussione il progetto di legge che risguarda la proibizione delle lotterie nazionali ed estere, già approvato altra volta dalla camera e modificato dal senato.

Si approva il progetto giusta la proposizione della commissione, non contestandosi che l'articolo secondo, nel quale si fa un'eccezione per le lotterie di pubblica beneficenza.

Sottoposto allo scrutinio segreto, viene approvato coi seguenti voti :

Votanti	102
Maggioranza . .	51
Favorevoli . . .	96
Contrari . . .	6

La camera adotta.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Legge sulla privativa del peso pubblico alla camera di commercio di Genova.

Legge per l'uso dell'antica carta bollata.

STATI ESTERI

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 7 dicembre.

La diplomazia conserva un assoluto segreto intorno al tenore del trattato, e se qualche notizia verrà ad essere divulgata in proposito, sarà probabilmente da Parigi a Londra, ma non già da qui, ove tanto il modo col quale è stato quasi imposto il trattato, quanto il contenuto stesso non è di pieno aggradimento del gabinetto imperiale. Notate che parlo del gabinetto e non del ministero, imperocchè il conte Buol e il barone Bach, che sono i due ministri che godono maggior credito, hanno ottenuto il trionfo della loro politica contro quella dei generali, e di alcuni altri uomini di stato propensi alla Russia che non figurano ufficialmente, ma sono tanto più potenti nel gabinetto dell'imperatore.

Ora che la cosa è fatta non rimane al partito russo che spargere nel mondo notizie erronee sul tenore del trattato e di rappresentarlo sotto una luce favorevole alla Russia, attribuendo alle potenze occidentali grandi concessioni, all'ostensibile scopo di ottenere al più presto la pace. Ma tutte queste notizie che si pongono in giro non hanno altro fondamento che il desiderio di un partito vinto di far credere che la sua disfatta non sia così importante. Perciò sino a tanto che non sia pubblicato il testo autentico del trattato, è d'uopo stare in guardia contro le versioni che circolano sul medesimo che non sono altro che manovre di partiti. Il testo sarà pubblicato immediatamente dopo la ratifica, e ciò seguirà senza dubbio entro pochissimi giorni.

Una considerazione che dà luogo a molti commenti è la circostanza che si pretende che mentre firmavasi a Vienna il trattato, siasi firmato o almeno sia in corso la conclusione di un trattato fra le potenze occidentali e il Piemonte. Voi saprete meglio ciò che vi sia in ciò di vero; è certo che del Piemonte si è parlato in occasione del trattato del 2 dicembre, sebbene non sia verosimile che qualche stipulazione sia stata introdotta che faccia allusione ai rapporti dell'Austria in Italia.

In ogni modo il trattato eserciterà qualche influenza nelle relazioni dell'Austria in Italia, e il germe di una quistione italiana per l'Europa è contenuto negli attuali inviluppi per la questione di Oriente, dacchè è ormai riconosciuto da tutte le parti che l'azione dell'Austria contro la Russia è paralizzata in ogni tempo dalle costanti difficoltà della questione italiana, alla quale si deve provvedere se le potenze occidentali pensano sul serio di formare dell'Austria un potente antimurale contro la Russia.

La borsa si risente poco da questi avvenimenti. La mancanza di numerario e l'incertezza dell'avvenire, rendono impossibile ogni speculazione seria e tutti gli sforzi per sostenerne in qualche modo la situazione sono vani. Oggi in sulle prime pareva prodursi qualche movimento, ma fu un fuoco fittizio, e alla fine l'agio dell'argento ebbe un aumento di 1/2 p. 0/0.

L'effetto del trattato a Berlino fu immenso. I partigiani della Russia, così numerosi e potenti a quella corte, comprendono che il fatto è peggio che una grande battaglia perduta dal loro partito. Qui non si dubita che la Prussia dovrà o presto o tardi seguire l'esempio dell'Austria, e ciò nonostante tutta la ripugnanza del re Federico Guglielmo IV trarre la spada a favore della Francia e contribuire a rompere il sistema politico stabilito nel 1815, la cui conservazione è stata cotanto raccomandata a lui dal suo predecessore Federico Guglielmo III.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Costantinopoli, 30 novembre.

Nessuna notizia importante da Sebastopoli, tranne che il 23 gl'inglesi si sono impadroniti di un'opera avanzata dei russi con nove cannoni, e che i lavori di trincea sono quasi finiti. Però non si tenterà un altro attacco prima dell'arrivo di 10,000 francesi che sono aspettati fra pochi giorni.

Le truppe egiziane sono quasi tutte arrivate: si si aspetta ancora il 20° di linea che dicesi essere un corpo scelto. Come vi scrissi, sono bellissime truppe e desiderosissime di affrontarsi col nemico. Il servizio medico è diretto dal sig. tenente colonnello D. Cugini, italiano, che da molti anni dimora in Oriente, e che fu insignito da Abbas bascià del titolo di bey, persona molto stimabile: ci appartengono pure altri due italiani, il D. Enrico Martini, figlio del sig. Martini bey medico che fu di Mehemed Alì, il primo europeo che abbia avuto in Turchia il titolo di bey, ed il sig. Gianbattista Begni di Livorno, valente giovane che fece le campagne di Lombardia nel 1848. L'amministrazione è affidata a Soliman bey, colonnello del reggimento 19.

Vi scrissi nell'ultima mia che lo zelo mostrato dall'ex-gran visir Mehemed Keupresli per Mehemed Alì bascià calunniato dall'armeno Gesaerli, fu la cagione principale della sua caduta. Rescid bascià, d'accordo con lord Canning, indusse parecchi bascià e capi d'ufficio, che odiavano l'ex-gran visir per la sua fermezza nel combattere gli abusi, a presentare al sultano un'istanza in cui si lagnavano di Mehemed Keupresli come di uomo duro, intrattabile, orgoglioso: così fu ottenuto l'intento di perdere il gran visir nell'animo del debole sultano che gli tolse l'alta sua posizione.

Il sig. Gardino, ufficiale piemontese di cavalleria, che nelle guerre del 48-49 mostrò grandissimo valore, ed ora trovasi all'armata turca del Danubio ove si è distinto in più fatti d'armi, ebbe di recente a Bukarest un duello con un ufficiale austriaco che aveva insultato il nome italiano. Dicesi che l'austriaco sia pericolosamente ferito.

AFFARI D'ORIENTE

Una delle notizie più importanti della diplomazia è, se dobbiam credere al corrispondente della *Presse*, la imminente adesione della Prussia al trattato delle potenze occidentali coll'Austria. Ecco ciò che egli ne scrive da Berlino, 6 dicembre :

« Il re dovea recarsi a Postdam, ma al momento della partenza giunse un contrordine. S. M. ha presieduto un consiglio di gabinetto che durò più ore. Io credo sapere che fu unicamente trattato dell'alleanza testè conchiusa dall'Austria colle potenze occidentali. A undici ore erano giunti dispacci del nostro ambasciatore a Vienna, signor di Arnim. « Il tentativo fatto dall'Austria è buono, ha detto un'augusta persona; la Prussia non solo vi si associerà con piacere, ma l'appoggierà con tutte le sue forze. » Parole importanti, ma che naturalmente sono diversamente comentate. La maggioranza del paese vede in ciò il segnale della prossima accessione della Prussia alla triplice alleanza, che diverrebbe così quadruplice, e sarebbe un peso di più sulla bilancia che pesa i destini della Russia. »

Secondo l'*Indépendance Belge* il sig. Nesselrode avrebbe fatto pervenire a Vienna, negli ultimi giorni di novembre, una nuova nota che dà ai quattro punti un'adesione più intiera che non la nota al sig. Budberg.

La *Presse* di Vienna pretende che le potenze alleate sono decise a stringere la Danimarca, la Svezia, il Meclemburgo e Amburgo perchè si pronuncino in modo categorico. Tratterebbesi di importanti provvedimenti militari da prendersi nella prossima primavera nel mare del Nord e del Baltico.

Un dispaccio di Brusselle annnnzia che, dietro ordini venuti dall'Inghilterra, l'ammiraglio Napier è partito da Kiel con tutta la flotta inglese, fuorchè due bastimenti. Una parte della flotta del Baltico sarà, senza dubbio, temporariamente impiegata nel mar Nero. (*Presse*)

— Secondo una lettera di Varna del 24 novembre contenuta nel *Fremdenblatt*, i generali in capo Canrobert e Raglan sarebbero intenzionati di aprire la campagna d'inverno contro l'esercito russo presso Batciserai il 15 dicembre con forze aumentate.

Tre reggimenti turchi giunti a Varna con due batterie da campo erano già partiti per la Crimea, e giornalmente si riunivano altre truppe nel porto colla stessa destinazione. L'imbarco viene sorvegliato da 5 ufficiali dello stato maggiore anglo-francese. I preparativi a quella campagna, a cui prenderà parte un corpo mobile di 50,000 uomini, vengono fatti colla massima energia.

Il *Soldatenfreund* rileva che nell'arsenale di Costantinopoli fu approntato un parco d'artiglieria di 80 cannoni per la Crimea, i quali furono già spediti a quella volta e posti nelle batterie. I distaccamenti partiti da Varna e da Baltscik (5000 regolari e 3000 irregolari) aveano presa parte alla battaglia di Oltenitza ed appartengono alla divisione di Ferik Mahmud bascià.

Gli alleati tengono occupata la terza linea ove eressero due batterie per fare la breccia.

Lo stesso foglio dice aver rilevato essere intenzione degli ammiragli di conquistare il porto di guerra e di pratica in Odessa onde aver una stazione sicura per le loro navi, ma vogliono prima fare un'intimazione al governatore di Odessa di cedere il porto spontaneamente. Solo in caso di rifiuto procederebbero alla via della violenza.

Il *Journal de Constantinople* ha dalla Crimea che i turco-indigeni d'Africa, essendosi introdotti una notte nel campo della cavalleria russa, tagliarono le redini ai cavalli, i quali allora si diressero verso le truppe francesi, onde queste ne presero circa 300. Assicurasi che altre due spedizioni analoghe, tentate in passato, erano riuscite similmente.

— Scrivono da Varna, dice il citato giornale, che una divisione dell'esercito di Omer bascià vi è pronta a partire per recarsi in Crimea.

— Osman bascià è nominato generale della divisione ottomana che trovasi in Crimea, in vece di Rustem bascià, ed egli ha sopratutto la missione di sorvegliare che questa divisione, posta sotto gli ordini dei generali in capo degli eserciti inglese e francese, concorra all'azione generale nel modo più conforme alle mire degli alleati della Turchia e riceva i suoi approvvigionamenti colla massima sollecitudine.

— Si riferisce dal capo Chersoneso che per ostruir meglio l'imboccatura del porto di Sebastopoli, i russi vi sommersero un altro vascello.

— Molti cavalli arrivano ogni giorno dalla Francia e vengono mandati in Crimea.

— Zarif Mustafà bascià, ex-generalissimo dell'esercito di Kars, è arrivato il 22 p. a Costantinopoli da Trebisonda.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 11 *dicembre*. Ieri, giorno anniversario della memoranda cacciata degli austriaci da Genova, celebravasi nel santuario d'Oregina alle 10 antimeridiane la solita funzione commemorativa con intervento di buon numero di cittadini.

— Stamane partiva alla volta di Porto Torres la pirofregata *Carlo Alberto* col 16 di linea destinato a presidio in Sassari. (*Corr. Merc.*)

Si legge nell'articolo della borsa del *Times* :

« Alcune lettere di Vienna affermano che l'Austria è entrata nel trattato colle potenze occidentali con molta ripugnanza, ma che ha creduto di fare questo passo piuttosto che rompere intieramente colle medesime. »

Leggesi nell'*Indépendance Belge* una corrispondenza da Vienna in cui si trovano le seguenti linee :

« All'indomani della sottoscrizione del trattato, il conte Buol ne diede notizia al principe Gorciakoff il quale mandò un corriere immediatamente a Pietroborgo. Quest'oggi (5 dic.) il principe fu ricevuto da S. M. in un'udienza particolare che durò un'ora.

« Credo dovervi dire che alla grande serata data ieri l'altro dal conte Buol si rilevò l'assenza degli ambasciatori della Russia, della *Prussia*, del Wurtemberg e di Sassonia. »

— Il barone di Verger, sino ad ora inviato della Baviera alla corte di Baden, e presso la confederazione svizzera, è stato nominato ad inviato della Baviera a Roma in luogo del defunto conte Spaur.

— Si legge nella seconda edizione del *Morning Post* :

« Un dispaccio telegrafico da Berlino annuncia che il nuovo trattato fra l'Austria e le potenze occidentali fu colà mandato, e che in un consiglio tenutosi il giorno 6 dal re e da' suoi ministri, fu decisa l'adesione della Prussia al trattato. Ciò produsse una gran sorpresa fra il partito russo. Il pubblico ha ricevuto questo cambiamento nel modo più favorevole, e i fondi sono saliti in misura ragguardevole dietro quell'annuncio. »

Dispaccio elettrico

Parigi, 12 *dicembre*.

Canrobert scrive il giorno 3 : La pioggia a dirotto ha sformate le strade, inondate le trincee, ed obbligò a sospendere le operazioni ed i lavori. Il nemico sta immobile. A malgrado delle continue dure prove, il morale delle truppe è sempre eccellente; noi teniamo fermi e siamo pronti a ricominciare.

Costantinopoli, 6. Il generale Montebello è giunto e riparte per la Crimea. Il principe Napoleone sta meglio e conta di ripartire onde riprendere il comando.

Sono giunti interessanti e dettagliati rapporti, in data del 28 novembre, dei generali Canrobert ed Hamelin.

—o—

Borsa di Parigi 11 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	72 40	72 15
4 1|2 p. 0|0 .	97 »	96 50.
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	» »	» »
3 p. 0|0 1853 .	55 »	55 50
Consolidati ingl.		32 1/4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 12 dicembre 1854

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87
Contr. della m. in c. 86 90

1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 87 90 88 p. 31 x.bre
Contr. della matt. in liq. 87 75 p. 31 x.bre

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84 25
Id. in liq. 84 75 p. 31 x.bre

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 568 p. 31 x.bre
Contr. della matt. in c. 568 566

Telegrafo sotto-marino — Contr. della m. in c. 180

Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in liq. 465 p. 31 x.bre

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 252 p. 31 x.bre
Contr. della m. in c. 251 50
Id. in liq. 253 p. 31 x.bre

BANCA GENERALE SVIZZERA

Situazione al 30 novembre 1854.

ATTIVO			PASSIVO		
Portafoglio	L.	696749 85	Capitale realizzato vers. del 1° quinto	»	1000000 »
Debitori diversi	»	377166 15	Creditori diversi	»	306202 50
Fondi pubblici ed azioni ind.	»	152601 05	Dividendi non percepiti	»	6215 35
Cassa	»	96087 35	Profitti e perdite	»	41027 10
Mobiliare	»	13561 95	Riserva	»	12031 35
Spese di 1° stabilimento	»	15492 75			
Spese generali	»	13817 20			
	L.	1365476 30		L.	1365476 30

(Firmato) C. Droin *direttore.*

VETRAIE
Liguri-Piemontesi

Società in accomandita

B. ORSI E COMP.

Costituita con atto pubblico 10 *ottobre* 1854, *rogato Albasio.*

Lo scopo della Società è la fabbricazione ed il commercio del vetro; a questo fine si stabilirà in Savona una vasta Vetraia, ed in Piemonte si stabiliranno pure altri simili opificii, o si farà acquisto od affittamento di Vetraie già esistenti.

Di leggieri si scorgeranno i grandi vantaggi derivanti da questa speculazione ove si consideri che tutti i componenti del vetro e de' suoi forni fusorii giungono da oltre mare, meno la silice e la pietra calcarea che si trovano sul luogo della fabbricazione in Savona: e ove si calcoli la facilità d'aver quivi il combustibile trovandovisi lignite assai abbondante e potendosi colle fiumane di quelle riviere condurre a galla da monti una immensa quantità di legna. Si aggiugne ancora che la posizione di Savona è favorevole per lo smercio dei prodotti tanto all'estero che all'interno, anche per non esservi finora altra Vetraia in Ligur a ed in Sardegna.

Il capitale sociale è di un MILIONE di lire diviso in 10,000 azioni di L. 100 caduna.

Per ora si emette la prima serie delle Azioni; cioè N° 2,300.

I soscrittori delle prime Mille Azioni, ne avranno per ogni decina una esente da ogni pagamento.

I promotori della Società ne sottoscrissero 500.

Le sottoscrizioni e pagamenti dei decimi si ricevono:

In Torino dalli signori A. Mancardi e fratelli banchieri, via S. Filippo, porta N. 19, piano terreno.

Id. alla sede della Società, dalli signori Carlo Monti e Comp., via della B. Vergine degli Angeli, porta N. 15, piano terreno.

In Genova, all'nffizio della R. corriera di Milano dal sig. Simone Anielli.

In Savona dal sig. Francesco Sbarbaro, negoziante.

Siroppo lenitivo di Faam curativo delle affezioni del petto. Calma in qualsiasi periodo le irritazioni dei polmoni, ne arresta i progressi, ristabilisce e ristora le facoltà digestive indebolite da lunghe malattie. - Ln. 2.

Il Siroppo amigdalino sedativo, anticonvulsivo e antispasmodico. Specifico in tutte le malattie nervose, tossi convulsive, galantine dei ragazzi, spasmi, sterni. - Prezzo Ln. 1 50.

Il Siroppo Bechique pettorale, mucilaginoso, antiflogistico contro i catarri, reumi, ecc. Facilita e promuove l'espettorazione, lenifica gl' intestini nelle infiammazioni. - Prezzo Ln. 2. — *Per questi preparati dirigersi in Nizza dal proprietario farmacista* **DALMAS**.

Deposito: Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Casale, Oglietti — Cuneo, Basilio — Genova, Bruzza — Torino, Depanis, ecc., tutti farmacisti.

Presso GIUSEPPE CERUTTI

SUCCESSORE ALLO STABILIMENTO FONTANA

Via Madonna degli Angeli, numero 7,
e piazza della Consolata, n° 5,

Trovansi vendibili le seguenti opere:

TOMMASI. Istituzioni di Fisiologia, opera corredata di molte figure intercalate nel testo e di 800 tavole incise per questa seconda edizione. Due vol. in-8° L. 28.

CLAUDEL. Manuale degli Ingegneri, Architetti, Misuratori, ecc., con formole, tavole e indicazioni pratiche, versione italiana con moltissime aggiunte dell'ingegnere architetto *Luigi Amadei*, con molte incisioni intercalate nel testo ed altre a parte. Prezzo di cadun fascicolo L. 2: sono pubblicati 18 fascicoli.

LESSONA. Compendio di Ippiatria che comprende gli indizi della sanità e delle principali malattie del cavallo, e le cognizioni più essenziali sulla sua conformazione, sull'igiene e sulle differenti razze. Un vol. in-8° L. 3 50.

LONGHI e MENINI. Nuovo Vocabolario della lingua italiana, settima edizione con in fine gli Avvertimenti Lessigrafici di *Giovanni Gherardini*. Torino, un vol. in-32 L. 3 50.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames des plus nouveaux modèles de Paris; Bonnets de Soirées; Coiffures pour bals; Broderies pour cols et chemisettes.

BELLINI E SALA

via Doragrossa, accanto al N° 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di DESCENTES-DE-LIT, di TAPPETI PER TAVOLA sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di MANTELLETTI DA DONNA d'ultimo gusto.

CANAVERO GIUSEPPE
FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro per ogni tempo colla prova, non riceve mercede fintanto che i sigg. committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

Corsi e Lezioni private
DI LINGUA E LETTERATURA
INGLESE E TEDESCA

Dirigersi alla Libreria Degiorgis, Via Nuova.

Via Arcivescovado N° 12

SCARPE IN CAOUT-CHOUC

Via Arcivescovado N° 12

DELLE FABBRICHE RIUNITE DELL'AMERICA SETTENTRIONALE

Deposito in Torino:

Via dell'Arcivescovado, 12. Da Cyprien Routin.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 2.
AMARI. La guerra del Vespro Siciliano, nu vol. in 8 L. 1 30
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
Archivio triennale delle cose d'Italia. Preliminari dell'insurrezione di Milano. Le cinque giornate di Milano, 2 vol. in-8 L. 8.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 volumi L. 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Elementi di Grammatica italiana 80 cent.
— Libro di testo, 1 volume in-12 80 cent.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico, in 8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BIANCHI. I Ducati Estensi, 2 vol. in-12 L. 3 50.
BERTHET. L'ultimo degli Irlandesi, nu vol. in-12. L. 1 50.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE. Manuel usuel et populaire de la langue française, 1 vol. in-12 L. 1 75.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BLANC. Histoire de dix ans, 5 vol. in-8 Bruxelles ll. 10.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 ll. 4 50.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume ll. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii. Tridentini, ecc., 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-8 L. 4 50
BULGARINI. Asedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol., Torino ll. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8. L. 3.
CARMIGNANI. Elementi di dritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Lettere, v. 1 in-12, L. 1 30.
— Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. ll. 1 50.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CARUTTI. Principii del governo libero, un vol. in-8° L. 2.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CASTI. Novelle, 5 vol. in-18 L. 10.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-8° L. 8.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 2 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
— Vita di S. Luigi Gonzaga cent. 60.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.,* 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 8.
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol in-4 L. 9.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
COOPER. Opere complete di chirurgia, 11 fascicoli in-8° L 9.
Compendio della Storia Sacra Romana, 1 vol. in-8 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri.* L. 1 50.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
D'ARLINCOURT. L'Italie Rouge, 1 v. in-8 L. 1 50.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOÈ, Robinson Crosuè, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
DELLE IDEE Napoleoniche. Pensieri del principe L. Napoleone, 1 vol. cent. 80
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE VIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 24.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
Dizionario Classico di Storia naturale con rami miniati, fascicoli 84 L. 50.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia:*
— Assedio e blocco d'Ancona, 1849 L. 1 25.
— Bologna l'8 agosto 1848 L. 1 10.
— Cose toscane L. 1 20.
— Della rivoluzione siciliana L 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DU CLOT. Esposizione istorica, dommatica e morale di tutta la dottrina cristiana e cattolica contenuta nell'antico catechismo della diocesi di Ginevra, Napoli 1845, 2 v. in-4 a due colonne L. 9.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 8.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti,* vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi,* 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti,* v. 2 in-4 L. 4.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Tesoro dell'anima, Firenze, L. 1 50.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 3.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850, 3 vol. in-12 ll. 2 50.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 ll. 3 50.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GIOVINI. Frà Paolo Sarpi, 2 v. in-12, Torino 1850 L. 5.
GOLDSMITH. Storia Romana, 1 volume, Firenze, L. 1 50.
— Storia Greca L. 1 50.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GROSSI. Opere complete, 1 vol. in-8 L. 5.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Washington, Bruxelles, 2 vol. in-16° L. 4.
— Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8. L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LÈVIZAC. Grammatica filosofico-letteraria della lingua francese, traduzione di Giovanni Battista Melchiorri, 2 vol. in-8 ll. 3 50.
Libro dei Sogni. 1 vol. in-4 ll. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tip. C. Carbone.